ANNO XXVI. Giovedì, 15 Maggio 1873. N. 134.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 31	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'officio del giornale, Piazza Rosa, num. 79, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanza, n° 10. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 81. A Londra Street Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible].
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 14 maggio

IL CORSO FORZATO

Lettera quinta.

Roma, 11 maggio 1873.

Carissimo Dina,

La conseguenze del corso forzoso e i danni che provengono dal disaggio dell'oro interessano troppo vivamente tutte le classi della popolazione, perchè il progetto da me pubblicato nel tuo giornale non fosse già da molti periodici diversamente giudicato ed interpretato. Alcuni per verità non l'hanno compreso ed a questi rivolgo la preghiera di rileggere; altri lo riportano in modo meno completo e non esatto, sicchè i lettori non possono formarsene un concetto preciso; altri finalmente si riservano di esaminarlo ed io sto ansiosamente aspettando il loro giudizio. Però la polemica è cominciata; le due lettere del cav. Mirone che tu hai pubblicato nel giornale dell'8 e in quello di ieri meritano, per la cortesia della forma e l'importanza personale dell'autore, una risposta sollecita. Profitto adunque della tua amicizia per chiarire i dubbii che si manifestano nelle lettere stesse, e così potrò aggiungere alcune parole intorno alle obbiezioni, delle quali vidi fatto qualche cenno in altri giornali, che giunsero a mia notizia.

Io ho affermato che la quantità della carta circolante durante il corso forzoso *è in diretto rapporto col disaggio*; il cav. Mirone non è di questo avviso, e confrontando il corso dei cambi colla quantità della carta emessa in varie epoche, vuole provare che la variazione dell'aggio fu l'effetto di cause diverse; esso conclude « che questo (tra la quantità « della carta e il disaggio) sia un rapporto « diretto matematico, l'asserirlo mi pare « ardito. »

Comincio col dire che io non parlai di rapporto *diretto matematico*; ho detto ed inteso di dire che la quantità della carta influisce direttamente sul disaggio, e non ho punto disconosciuto le molte altre cause che influiscono indirettamente, anzi le ho espressamente indicate. Io non ho mai detto che, se, data una circolazione di 1000 milioni il disaggio fosse al 10, monterebbe all'undici, se la circolazione si portasse a 1100 milioni. Il listino di Borsa non sale e non scende coll'esattezza materiale di un barometro, molte essendo le cause indirette che producono variazioni nei corsi talvolta sensibilissime, per cui nella suddetta ipotesi, il cambio potrebbe restare stazionario, o crescere anche molto di più, secondo la condizione del mercato.

Ma come non vede il mio cortese contradditore che coi suoi numeri si potrebbe provare una tesi affatto opposta, vale a dire che il disaggio è *in ragione inversa* della quantità della carta, poichè infatti vi furono alcuni periodi nei quali il disaggio diminuiva e la circolazione aumentava? Il suo argomento prova troppo, e perciò nulla prova. Io potrei dire che nel suo calcolo non è compresa la circolazione abusiva, che in ogni modo non basta tener conto dell'emissione, ma bisognerebbe verificare a quanto ascendesse la circolazione effettiva, poichè in alcuni momenti nelle casse dello Stato si trovano 50 ed anche 60 milioni di più che in alcuni altri, e le Banche hanno maggiori riserve. Finchè la carta è chiusa nei forzieri del Tesoro o delle Banche evidentemente non influisce e non pesa sulla circolazione. Io non ho il modo di controllare l'esattezza delle sue cifre, ma le accetto pienamente, perchè le credo vere e non contraddicono il prin[illegible] nuto. Ed invero qual è l'effetto della circolazione cartacea? Essa si sostituisce al metallo, che divenendo meno ricercato emigra in traccia di un impiego più rimunerativo. Perciò a mano a mano che aumenta l'emissione cartacea, il metallo divenuto inutile sparisce.

Finchè la carta non si sia completamente sostituita al metallo, l'effetto naturale della maggiore emissione non è tanto un maggiore disaggio, quanto una più rapida emigrazione del denaro medesimo. Perciò nei periodi ai quali allude il cav. Mirone, il disaggio dipendeva essenzialmente, come lo dice egli stesso, dalle condizioni politiche, dalla maggiore o minore probabilità di abolizione del corso forzoso, dalla maggiore o minore ricerca di oro pei bisogni dello Stato e del commercio, la quale ricerca, quando si verifica in un momento medesimo per somme troppo forti, deve necessariamente avere un'azione notevole sul prezzo. La politica finanziaria del conte Digny consisteva principalmente nel tener basso il disaggio, e a tale effetto fece operazioni molto onerose pel Tesoro (come la vendita delle obbligazioni della Regia e di quelle sui beni ecclesiastici), affine di essere dispensato per molto tempo dal comprare oro; la politica del ministro Sella fu l'opposta; esso affrontò il pericolo di un disaggio maggiore per non aggravare il Tesoro di nuovi oneri emettendo rendita. Ecco spiegato il motivo per cui il disaggio fino agli ultimi tempi si mantenne così tenue nei periodi di tranquillità interna ed esterna, malgrado le maggiori emissioni.

Quando l'oro è interamente scomparso, o quasi (poichè quello che i privati tengono avidamente nascosto per prudenza o per inettitudine deve considerarsi come non esistente), quando la carta supplisce sola ai bisogni della circolazione, egli è allora che la maggiore emissione, non potendo essere neutralizzata da una corrispondente emigrazione di moneta metallica ed eccedendo i veri bisogni del mercato, ha una inevitabile e diretta influenza sul disaggio e lo fa aumentare e, ciocchè è peggio, variare con convulsioni e reazioni dannosissime e spaventevoli.

Del resto, che la quantità della carta abbia influenza sul prezzo lo ha sempre pensato anche il ministero, ed anzi fu quello di agricoltura, industria e commercio, a cui il cav. Mirone appartiene, che pubblicò l'anno scorso una splendida Relazione, in cui indagava quale fosse la circolazione metallica nel 1866, e quale possa essere la somma ora necessaria agli scambi e concludeva, che il mercato italiano avrebbe sopportato senza pericolo una maggiore emissione di 300 milioni; la quale sentenza poteva esser giusta, a parer mio, purchè si mettesse un freno all'emissione fiduciaria e si facesse largo. E lo stesso onor. Sella non fece sempre e non fa attualmente ogni sforzo (e ne va sinceramente lodato) per ritardare l'emissione di quelle nuove somme di biglietti, che pure il Parlamento gli ha conceduto? E perchè lo farebbe, se credesse che la quantità non avesse influenza sul prezzo? Certamente non si può mai fissare *a priori* quale sia la somma necessaria in un dato paese pegli scambi. Essa dipende dalla quantità degli affari, dalla rapidità della circolazione, dall'abitudine e dallo sviluppo dei vari organismi del credito, ed è necessariamente variabile; ma il disaggio, per quanto esso subisca l'effetto di tante cause accidentali, è sempre un grande avvertimento, del quale è debito nostro tener conto, allorquando si sviluppa in modo tanto allarmante in un momento, nel quale le grandi complicazioni politiche sono rimote.

Del resto, lo stesso contradditore conclude, che « l'abbondanza o la scarsezza della carta « dev'essere uno dei coefficienti a determi- « nare il crescere o il diminuire del disag- « gio. » Il rapporto fra questi due fatti *egli non lo vede, ma è convinto che c'è*, e mi pare che basti per tutti quelli che desiderano di porre un limite o un freno all'attuale anarchia.

Passando ora ad altro più grave argomento, il cav. Mirone *si dichiara francamente fautore* della carta governativa e crede che tale sarebbe, ad onta di ogni apparenza contraria, la carta della Banca, alla quale, sia con un timbro speciale, sia in altro modo, fosse esclusivamente conceduto il corso forzoso nei limiti del debito del governo verso la Banca. Si direbbe quasi che, adottando il progetto da me per sommi capi indicato, la garanzia e la responsabilità della Banca sarebbero minori e meno efficaci di quanto oggi lo siano.

Su questo delicatissimo e difficile argomento ho ben poco da soggiungere a quanto ho già detto. Nel 1870, quando la somma del credito della Banca era limitata a 500 milioni e si erano assegnate pel loro ammortimento obbligazioni ecclesiastiche per 333 milioni, la Banca col suo capitale garantiva i biglietti in circolazione assai meglio che non possa fare oggi; io l'ho francamente notato, e perciò appunto, uno dei principali scopi che io credo necessario di raggiungere, consiste precisamente nel restringere il debito del governo verso la Banca, riportandolo possibilmente a 500 milioni (art. 4 e 5 della mia proposta).

In tale ipotesi, avendo già la Banca in deposito per contro garanzia altrettanta rendita dello Stato, il capitale e la riserva della Banca medesima, che ascendono a 220 milioni, costituiscono una cauzione in confronto a soli 500 milioni valutabilissima e tale da rassicurare i possessori dei biglietti, tanto più che con essi si pagano le imposte, le quali in Italia certamente non sono poche. Io non so veramente comprendere come adottando il mio progetto la cauzione dei biglietti coattivi diverrebbe minore. La Banca sarebbe responsabile verso il pubblico nello stesso modo, collettivamente e senza distinzione alcuna tanto dei suoi biglietti fiduciari, come dei coattivi. In confronto alla sua emissione fiduciaria essa riceve controvalori in titoli, in cambiali, in sovvenzioni. Non ho mai sentito a dire, che la Banca regali i suoi biglietti. Ne consegue adunque, che la garanzia resterà non solo la stessa, ma sarà anzi tanto maggiore, quanto sarà minore la somma dei biglietti, che avrà prestati al governo.

I difensori della carta governativa sostengono, che non potendo la Banca garantire intieramente coi mezzi propri i biglietti dati allo Stato, questi non possono considerarsi, come carta di Banca e che perciò val meglio dare alle cose il loro vero nome, e risparmiare il compenso che si dà alla Banca nazionale per quanto tenue esso sia.

Queste conclusioni hanno il difetto di esser troppo rigide ed assolute. L'ho già detto e lo ripeto: nella condizione attuale delle cose, non è tanto la maggiore o minore garanzia, quanto il pericolo di future soverchie emissioni, che consiglia ad escludere la carta nettamente ed assolutamente governativa, contro la quale perdurano nel paese le più vive ed invincibili ripugnanze.

Il solo fatto del cambiamento materiale del titolo produrrebbe una grande incertezza e perturbazione, e ciò che più importa, non vi sarebbe più quel freno salutare, che oggi esiste potentissimo nella resistenza del Parlamento a nuove convenzioni e a nuovi mutui colla Banca. E poichè questo terrore pella carta governativa è generale e fu ampiamente riconosciuto dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso (*), poichè in ogni modo una garanzia maggiore non può negarsi che ci sia, quando la Banca Nazionale sia responsabile anche dei biglietti coattivi come di ogni altra sua obbligazione, io non comprendo davvero perchè s'insista tanto e per un minimo risparmio che, calcolate le spese di stampa e le tasse, sarà di circa 1/5 per cento all'anno (e perciò su cinquecento milioni ridurrebbesi ad un milione, si voglia rinunciare, nello stesso interesse del Tesoro, ai vantaggi di quella maggiore fiducia, che, fosse pure a torto, i biglietti della Banca ispirano al pubblico, il quale in fatto di credito è il solo giudice competente.

Finchè il privilegio del corso forzoso si estende come attualmente a tutti i biglietti della Banca Nazionale, il desiderio della carta governativa si comprende ed ha la sua ragione di essere. La disuguaglianza di trattamento fra le varie Banche, il danno che deriva dalla quantità maggiore di biglietti coattivi, il beneficio del corso forzoso, propriamente detto, esteso a favore di un istituto privato invece che essere ristretto allo Stato soltanto, sono cagioni, che spiegano il desiderio e la proposta di un biglietto governativo, al quale solo e non ad altri sia conceduto il privilegio del corso forzoso; ma quando, secondo il concetto, che ho esposto, una sola parte dei biglietti della Banca Nazionale, per quanto corrisponde al suo credito dallo Stato, godrebbe del suddetto privilegio e per tutti i rimanenti la Banca ritornerebbe nel diritto comune, in verità io non comprendo perchè si dovrebbe rinunciare ai vantaggi del biglietto bancario e allarmare tutti coloro, che ripensando ai bisogni della nostra finanza e alla difficoltà di ottenere dal Parlamento nuove imposte, vedrebbero nella carta governativa un grave e continuo pericolo.

Ma io non ho finito e la presente lettera è già troppo lunga. Nella successiva darò i varii schiarimenti che mi si chiedono e risponderò agli appunti, che mi si fanno, in quanto sieno giunti a mia cognizione.

Addio di cuore.

Il tuo affezionatissimo
I. P. Maurogonato.

(*) « Quanto alla carta governativa, essa, in « molti rapporti esaminata, venne respinta, come « rimedio peggiore del male, o meglio, come pal« liativo, il quale, anzichè guarirlo, non farebbe « che aumentarlo. Parve generale il timore che, « messi una volta sul pendio della carta-moneta « governativa, questa valga a far chiudere per « poco gli occhi sui pericoli, che ci circondano, « per non riaprirli che a rovina completa. »
(*Relazione della Commissione d'inchiesta sul Corso forzoso.* Vol. I, pag. 391)

LE PIAGHE DELL'AMMINISTRAZIONE

Uno scrittore anonimo ha pubblicato testè nella *Nuova Antologia* un articolo in cui passa a rassegna le piaghe dell'amministrazione nel regno d'Italia e ne ricerca le cause e ne studia i rimedi.

Non ci pare che questo articolo contenga cose nuove, ma è già merito non lieve il riunire e ripetere ciò che sta nelle menti di tutti, e farsi, per così dire, l'eco della coscienza pubblica. L'anonimo scrittore combatte pure molti pregiudizi che corrono pel volgo. Tuttavia, non esagera egli alquanto i mali della nostra amministrazione? Noi ne abbiamo accennati, e più riprese, parecchi; ma, tutto ben considerato, e tenuto conto delle condizioni del nostro paese, che si è costituito ad unità da pochi anni ed è in via d'ordinarsi, è forza riconoscere che le così dette piaghe dell'amministrazione in Italia non sono tanto gravi come avremmo avuto ragione di temere quando incominciarono a raccogliersi le sparse membra della nazione.

I lamenti che udiamo tuttodì nascono da un naturale sentimento d'impazienza, ed attestano nel nostro paese un giusto concetto dell'attività e dell'ordine che si richiedono nelle pubbliche amministrazioni, concetto che avremmo voluto veder entrare nel campo della pratica, con la rapidità del fulmine, o almeno con la velocità della locomotiva. Ma gli Stati non si riordinano per mezzo dell'elettrico o del vapore. Il nostro risorgimento, per quanto ad alcuni sia sembrato repentino ed improvviso, è stato il frutto di lunghi anni di aspirazioni, di sforzi e di lotte. L'ordinamento dello Stato, delle pubbliche amministrazioni, della difesa nazionale, deve procedere anch'esso, non diremo già lentamente, ma con passo cauto e senza quella soverchia fretta per la quale accade spesso che l'ottimo diventa nemico del buono.

Una delle cagioni dei mali lamentati, che vediamo accennata nell'articolo della *Nuova Antologia*, dimostra appunto gli inconvenienti che sorgono dalla soverchia rapidità dei mutamenti nella legislazione e nell'amministrazione degli Stati. L'anonimo scrittore fa notare giustamente che il credito e l'autorità delle amministrazioni diminuiscono per la soverchia mutabilità delle leggi, dei decreti, dei regolamenti. Ciò è vero, ma questi mutamenti non sono essi conseguenze inevitabili della fretta e della inesperienza con cui abbiamo fin da principio riformata ed unificata la maggior parte delle nostre leggi? Era una necessità politica che così voleva, e si può dire che i vantaggi politici ottenuti da questa rapida trasformazione ed unificazione ci compensano dagl'inconvenienti che si sono manifestati nell'amministrazione, che è quanto dire nella applicazione delle leggi. Però a quest'inconvenienti medesimi è necessario provvedere man mano che si fanno palesi. Il proverbio che « per via si aggiusta la soma » è vero anche in questo caso.

In alcune materie l'unificazione legislativa è ancora un desiderio. Vi sono delle questioni che non si possono troncare ad un tratto senza produrre gravi sconvolgimenti. S'insista pure affinchè il governo e il Parlamento non s'arrestino nella via della unificazione legislativa, ma rammentiamo che in alcuni casi l'esagerare la fretta della unificazione stessa sarebbe dannosa imprudenza. D'altronde, queste diversità di leggi e di ordinamenti vanno ogni giorno diminuendo, e possiamo affermare che quando avremo fatto il gran passo della unificazione penale, e risolte alcune altre questioni attinenti agli ordinamenti giudiziari (come quelle, per esempio, della Cassazione), ben poche diversità continueranno ad esistere che non siano richieste da imperiosi bisogni ed interessi locali, che soltanto un governo assoluto può tenere in non cale adoperando quei mezzi che non sono leciti ad un governo parlamentare.

Assai più ci persuadono le considerazioni della *Nuova Antologia* per ciò che riguarda gli impiegati, e il modo tenuto negli uffici delle pubbliche amministrazioni per trattare gli affari, e le diverse influenze che negli uffici medesimi vengono esercitate. Abbiamo detto noi stessi più volte che l'onestà delle pubbliche amministrazioni in Italia non è minore che in altri paesi dove si tiene in pregio la moralità dei pubblici uffici. Abbiamo chiesto che, per quanto era possibile, si rendessero migliori le condizioni degli impiegati, e se ne stimolasse l'attività. Ma quando l'anonimo scrittore si fa ad esaminare il modo in cui s'è venuta formando in Italia la legione degli impiegati, dobbiamo osservare, che non era possibile procedere diversamente. Era prudente, era giusto, era conforme alla buona politica il gettare sul lastrico parecchie migliaia d'impiegati che avevano servito i cessati governi? Essi hanno forse portato nelle nuove amministrazioni consuetudini pedantesche e burocratiche poco convenienti ad un gran regno, ma vi hanno pure recato il frutto di una lunga esperienza, e il sentimento della disciplina; e se fossero stati allontanati dai pubblici uffici, probabilmente le cose sarebbero andate peggio. Le nomine dei nuovi impiegati, sovratutto nei primi tempi, non vennero sempre fatte con quella maturità di giudizio che sarebbe stata necessaria e troppo spesso vi hanno avuto parte le raccomandazioni e l'erroneo principio che con uffici amministrativi si dovessero premiare servigi politici. Il male prodotto dai nuovi impiegati fu, generalmente parlando, maggiore di quello attribuito ai vecchi. Allontanando questi ultimi si eliminavano tutte le tradizioni della pubblica amministrazione, tutte le cognizioni indispensabili in materie di tanta importanza.

Il contrasto fra il vecchio ed il nuovo va cessando, e, quel che più importa, da qualche tempo in qua vennero meglio determinati i criterii per le nomine e le promozioni degli impiegati. Non esaminiamo ora se riguardo al sistema ed ai programmi degli esami non vi sia qualche cosa a dire, ma non si può a meno di riconoscere che le guarentigie di abilità nelle persone che percorrono la carriera degli impieghi sono considerevolmente aumentate.

Non ha guari, parlando del grave danno che recano i sollecitatori, abbiamo detto che a render persuase le popolazioni dell'inutilità di ricorrere all'opera loro si richiedeva lo studio di mezzi più rapidi e solleciti nella spedizione degli affari. In ciò consentiamo con l'autore dell'articolo, il quale è d'avviso che molto più semplici e spediti potrebbero essere gli ordinamenti a tale riguardo. Ritorniamo dunque a far voti affinchè questo studio venga seriamente intrapreso.

La questione delle pubbliche amministrazioni è una delle più importanti. Vediamo con piacere che alla medesima rivolgono la loro attenzione uomini egregi, e perciò speriamo che poco per volta cesseranno gli inconvenienti, che, ripetiamo, sono inevitabili nei grandi rivolgimenti politici ed amministrativi.

LE SPESE DELLO STATO

Pubblichiamo il prospetto delle spese dei primi quattro mesi del 1873 col confronto del corrispondente periodo del 1872, che è stato omesso nella situazione del Tesoro, data nel foglio di ieri, in cui è stato invece pubblicato lo specchio del solo mese d'aprile.

Non occorre variazione o correzione di sorta alle osservazioni fatte, applicandosi ai risultati delle spese nei quattro mesi, anzichè del mese scorso:

	1873	1872
Finanze	L. 199,307,140 04	L. 216,[illegible]
Grazia	» 8,901,488 00	» 8,719,[illegible]
Estero	» 1,747,081 27	» 1,445,787 71
Istruz. pubb.	» 7,011,[illegible] 07	» [illegible]
Interno	» 15,[illegible],449 62	» 15,[illegible]
Lav. Pubbl.	» [illegible]	» [illegible]
Guerra	» 58,385,943 98	» 51,578,414 77
Marina	» 11,277,611 09	» 10,045,735 41
Agricoltura	» 2,390,776 20	» 2,130,736 60
Somma	L. 391,[illegible]	L. 360,[illegible] 67

NOTIZIE DI SPAGNA.

L'*Imparcial* del dì 8 pubblica la protesta della Commissione permanente contro lo scioglimento di essa ordinato dal governo.

Con la diligenza, dice l'*Imparcial*, che abbiamo sempre nel dare ai nostri lettori le più fresche notizie, in ispecie quelle che sono molto importanti, pubblicammo ieri nella nostra edizione delle provincie la protesta della Commissione permanente dell'Assemblea, che oggi riproduciamo:

Alla Nazione

I rappresentanti del paese [illegible] questo documento, membri della Commissione permanente, [illegible] ad un passo [illegible] per ragioni di [illegible] patriottismo, [illegible] periodici che [illegible] di [illegible] chiarare [illegible]:

1° Che sino a tanto che i membri della Commissione dispersi e perseguitati non possano riunirsi e deliberare sui provvedimenti da adottarsi, i sottoscritti protestano pubblicamente e solennemente contro il decreto del 24 dello scorso aprile, con il quale fu sciolta la Commissione nominata dall'Assemblea nazionale colla legge dell'11 marzo antecedente;

2° Che respingono le erronee supposizioni che furono tolte come pretesto ad una risoluzione così violenta ed incostituzionale;

3. Che affermano con la mano sul petto e sulla loro parola d'onore che in tutti i loro atti si tennero strettamente al mandato che avevano ricevuto dall'Assemblea;

4. Che nemmeno per un istante sono venuti meno in essi quel rispetto e quella considerazione che le pubbliche autorità devono avere fra loro.

E da ultimo che particolarmente ed esclusivamente si riservano il diritto di citare, come responsabili, i ministri del potere esecutivo, innanzi alla rappresentanza nazionale, legittimamente convocata, come di ritore innanzi ai tribunali del paese gli autori dell'iniquo e scandaloso attentato perpetrato nella notte del 23 aprile.

Madrid, 6 maggio 1873.

Marchese di Sardoal — Louis de Molini — José de Echegaray — Juan Mompeon — Pedro Salaverria — Agustin Estèban Collantes — Antonio Romero Ortiz — Saturnino de Vargas Machuca — José de Berenger — Cayo Lopez.

Ieri sera, dice l'*Imparcial*, mentre si metteva in macchina il nostro giornale, per ispedirlo alle provincie, la protesta non aveva altre firme che le antecedenti. Ma, nella notte, si ebbe notizia che era stata firmata anche dai signori Rivero, Mosquera e Balart e si attendevano le risposte, che si credono, con fondamento, affermative dei signori Figuerola e Ulloa.

UNA LUGUBRE STATISTICA

È stata pubblicata l'8ª statistica generale del Regno-Unito. Essa contiene interessanti particolari sugli accidenti che hanno avuto luogo nella metropoli inglese nel periodo quinquennale dal 1866 al 1870 inclusivamente.

Queste statistiche sono di natura da dare a riflettere ai pedoni di Londra sui pericoli che li circondano allorchè si avrischiano nelle vie spesso tortuose e generalmente difficili a passarsi stante l'ingombro delle vetture pubbliche ed altre.

Ecco il lugubre bilancio che dà questa parte della statistica alla quale facciamo allusione e che si riassume con un complesso di 533 persone uccise e 7494 altre storpiate o ferite altrimenti; *Cabs* (vetture da piazza), uccisi 59; feriti 1720; *omnibus*, uccisi 39 e 303 feriti; vetture di lusso, 20 uccisi e 988 feriti; carrette leggiere, 142 uccisi e 2667 feriti; vagoni e birocci, 63 uccisi e 3·2 feriti; pompe ad incendio, 1 ucciso e 19 feriti; cavalli da sella, 10 uccisi e 153 feriti; carri pesanti, 65 uccisi e 378 feriti; velocipedi, 1 ucciso e 4 feriti.

Aggiungendo insieme gli uccisi ed i feriti si giunge ad una cifra formidabile di 8027 persone morte o ferite in cinque anni dal terribile esercito di cavalli e di vetture che circolano giorno e notte nella metropoli dell'Inghilterra.

NOTIZIE ESTERE

Venerdì scorso, circa 40 deputati della destra dell'Assemblea nazionale si riunirono per discutere sulla situazione politica e deciso di nominare una Commissione di sei membri coll'incarico di studiare e preparare il modo per un accordo fra le diverse frazioni della destra.

La *Presse*, ad onta delle smentite dell'Agenzia Havas, crede sapere che nella nuova legge elettorale saranno introdotte profonde modificazioni al suffragio universale. Si aumenterà la durata del domicilio e si modificherà il limite dell'età. Essendoci disaccordo su tale questione nel gabinetto, sono probabili modificazioni nel gabinetto. Il signor Thiers sceglierebbe qualche ministro nella sinistra repubblicana.

I giornali che sostennero la candidatura del signor Barodet pubblicano una nota dalla quale risulta che le spese cagionate dall'elezione del 27 aprile ascesero a L. 15,641 e 15 centesimi.

Venerdì il signor Olozaga, ambasciatore di Spagna, ebbe un colloquio col sig. Thiers.

Leggiamo nel *Mémorial des Deux-Sèvres* un decreto del sindaco della Mothe-Saint-Héraye, con cui è vietata la rappresentazione nel teatro di quella città della *Lucrezia Borgia*, considerandola offensiva alla morale pubblica e alla religione.

Nella seduta del 10 maggio del Parlamento belga, il signor David interrogò il ministro dell'interno sul modo con cui l'istruzione pubblica fu rappresentata all'Esposizione universale di Vienna, lagnandosi amaramente che i Fratelli della Dottrina cristiana vi avessero maneggiato le cose a loro modo e secondo i loro particolari interessi, col proposito evidente di togliere ogni valore ed ogni importanza alle cose esposte dalle scuole pubbliche in confronto di quelle che dai loro istituti erano state prodotte all'Esposizione. Il deputato Sers presentò allora un ordine del giorno formulato in questi termini: « La Camera, lamentando che il ministro dell'interno non abbia procurato all'insegnamento pubblico una conveniente rappresentanza all'Esposizione di Vienna, passa all'ordine del giorno. » Quest'ordine del giorno fu respinto con 51 voti contro 30.

La *Gazzetta Ticinese* ha per dispaccio da Bellinzona, 12:

« Il governo italiano ha accordato fr. 1000 di gratificazione alla gendarmeria ticinese che ha arrestato il noto Paganini. — Le notizie dai Grigioni accennano ad una splendida vittoria dei liberali nelle nomine di ieri. Mancano però i dettagli. »

Il soggiorno a Vienna del primo ministro del principe Milano di Serbia, signor Ristich, produsse un'impressione favorevole in Ungheria, dove si conservava un resto di diffidenza riguardo alle idee politiche dell'antico reggente serbo.

Per poco che il governo serbo cerchi di non tollerare sul suo territorio gl'intrighi dell'*Omladina*, società segreta che sogna la riunione di tutti i serbi dalle due parti del Danubio in un solo Stato indipendente, gli ungheresi non gli negheranno il loro appoggio e delle concessioni.

Infatti si annunzia che il conte Andrassy avrebbe definitivamente promessa la congiunzione della rete ungherese alla futura ferrovia della Serbia mediante una linea che parte da Kikinda e riesce a Belgrado; di più si sarebbe preso l'impegno verso il signor Ristich di agire presso la Porta per ottenere la congiunzione della ferrovia serba ad Alexinatz alla grande linea di Rumelia.

Per compiere la riconciliazione, il principe Milano verrà a Vienna contemporaneamente al principe Nicola di Montenegro; si aggiunge pure che il principe Carlo di Rumenia vi sarà alla stessa epoca; di modo che i capi dei tre Stati tributari della Turchia e vicini dell'Austria-Ungheria saranno riuniti presso l'imperatore Francesco Giuseppe e potranno inaugurare le più soddisfacenti relazioni col grande impero austro-ungherese, la cui benevolenza è per essi una garanzia di stabilità e di progresso.

Il progetto di legge che il governo neerlandese presentò agli Stati generali porta a cinque milioni e mezzo di fiorini le spese straordinarie cagionate dalla guerra di Sumatra. Questo progetto è accompagnato da un'esposizione di motivi che contiene alcune informazioni a cui l'insuccesso della spedizione di Atchin dà un certo interesse. Risulta da questo documento che la marina delle Indie orientali assorbirà all'incirca i due terzi del credito richiesto, e che nondimeno essa non potrà essere completata che entro un anno.

L'esercito di terra delle Indie non si compone attualmente che di una brigata che bisognerà rinforzare con arruolamenti volontari. I premi d'ingaggio e le spese di trasporto delle truppe sono calcolati a circa 2 milioni di fiorini. Di più questo esercito, che doveva essere sempre pronto ad agire sopra un punto o l'altro di quei vasti possedimenti olandesi, non ha uno stato maggiore generale organizzato per la guerra, essendo disperso in distaccamenti. Si comincierà dunque dal formare uno stato maggiore generale, nel quale saranno incorporati l'ufficio topografico attuale ed il corpo destinato alle ricognizioni militari.

Benchè in Olanda si faccia molta opposizione alla politica coloniale del ministero, non v'è da dubitare che il credito non sia votato a grande maggioranza. La presa di Atchin è diventata una fatale necessità pel prestigio della bandiera olandese e la sicurezza delle ricche colonie neerlandesi nei mari della Malesia. Le spese richieste da una nuova spedizione saranno accordate tanto più facilmente, in quanto che non aggraveranno il bilancio. Infatti il credito domandato, che d'altronde non sarà l'ultimo, sarà ampiamente coperto dal sopravvanzo del benefizio preveduto nel bilancio delle entrate per la vendita del caffè nel 1873. Questa vendita, in seguito all'aumento del prezzo del caffè sui mercati d'Europa, importerà, secondo tutte le probabilità, la somma di 42 milioni di fiorini, cioè circa 9 milioni e mezzo di più che le previsioni del bilancio.

Il partito liberale in Inghilterra subì una nuova sconfitta nelle elezioni di Gloucester. Il suo candidato, signor Robinson, è stato battuto dal signor Wait, conservativo, che ha ottenuto una maggioranza di 83 voti. Questa disfatta è tanto più dolorosa, in quanto che la città di Gloucester da molti anni inviava sempre ai Comuni rappresentanti liberali. Nelle ultime elezioni del 1868 la maggioranza liberale era stata di più di 400 voti. È dunque, in quattro anni, un cambiamento notevole che diede ai conservativi 500 voti di più che all'ultima votazione.

Il *Times* constata con dolore queste sconfitte successive del partito liberale dopo che il voto ha luogo allo scrutinio segreto, ma confessa che gli è impossibile di precisarne le cause.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

1.a Seduta del 14 maggio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 11 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CAVALLI-CAVALCANTI chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione d'un ordine del giorno relativo alla scuola degli ingegneri idraulici nella città di Ferrara.

Discussione dei progetti di legge:

2. Divieto d'impiegare i fanciulli in professioni girovaghe.

3. Costituzione dei consorzi per la irrigazione.

4. Convenzione colla contessa Guidi per la estrazione del sale da acque da essa possedute.

5. Esenzione dal pagamento dei diritti di entrata e di uscita per gli oggetti spettanti ai sovrani regnanti ed ai principi del loro sangue.

PRES. È aperta la discussione sull'ordine del giorno della Commissione che riferì sul progetto di legge relativo ai provvedimenti presi in causa delle inondazioni. L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera raccomanda al governo di provvedere, al più presto, alla istituzione della *Scuola d'applicazione degl'ingegneri idraulici* nella città di Ferrara, in correlazione alla legge dittatoriale 11 febbraio 1860 ed al reale decreto 24 agosto 1863. »

MAZZUCCHI fa la storia della istituzione della scuola, dei decreti che ne assicurarono la creazione, dei differimenti e dei ritardi che il governo oppose agl'eccitamenti delle rappresentanze locali e dei cittadini; deplora tali ritardi e dimostra la convenienza ed utilità della proposta istituzione, raccomandando alla Camera l'approvazione d'un ordine del giorno, ch'egli presenta in una formola più stringente di quella della Commissione.

L'oratore insiste sulla necessità di dar largo sviluppo agli studi idraulici, specialmente per le mutate condizioni del Po, citando anche un recente scritto dell'illustre Lombardini in appoggio della scuola di Ferrara.

FIORENTINO combatte la proposta e non crede che sia necessario d'instituire la scuola a Ferrara perchè questa città è sul Po, le di cui acque ora si vogliono studiare. La scienza passa lo spazio e non è teoria ammessibile quella su cui la Commissione e l'on. Mazzucchi fondano le loro mozioni. Si meraviglia che la Commissione abbia fatto una proposta ch'era fuori della sua competenza, giacchè essa doveva occuparsi dei modi per riparare ai danni delle inondazioni, e svolge delle considerazioni sulla necessità di finirla cogli espedienti, inspirati da interessi locali, e di dare un pratico e razionale sviluppo alla coltura superiore mediante un sistema informato all'interesso della scienza e della nazione. Le piccole Università non possono avere una vita utile per la scienza, ed i danari che vi si spendono sono inutili.

MAZZUCCHI. L'Università di Ferrara non è governativa.

FIORENTINO dichiara che non fa questione di chi paghi, ma del modo con cui i danari si spendono. Alla fine sono sempre i contribuenti che pagano.

LOVATELLI sostiene l'utilità della scuola ed approva l'ordine del giorno, combattendo alcune delle osservazioni esposte dal preopinante, e specialmente quella relativa all'inutilità che la scuola per gli studi idraulici sia in una località prossima alle acque che si vogliono studiare. La scienza idraulica pratica non può studiarsi che presso il Po, ed ingegneri pratici idraulici non possono uscire che da una scuola instituita sui luoghi dalla natura indicati come meglio opportuni all'insegnamento pratico. I diplomi che si danno nelle scuole puramente teoriche sono piuttosto testimonianze di attitudine che prove di scienza vera ed utile nella pratica.

L'oratore prega il ministro di accettare e la Camera di approvare l'ordine del giorno.

PLUTINO FABRIZIO (nuovo deputato) presta giuramento.

MANGILLI sostiene l'istituzione della scuola idraulica, che considera come un provvedimento amministrativo d'incontrastabile utilità per lo Stato e per le popolazioni. Dà lettura di un brano dello scritto, citato dall'on. Mazzucchi, dell'illustre Lombardini, in cui si dimostra l'utilità della scuola pratica idraulica.

BREDA, TORRIGIANI e MINERVINI chiedono la parola (*Segni d'impazienza — Grida*: La chiusura, la chiusura).

PRES. L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

SCIALOJA (ministro dell'istruzione pubblica) difende il governo dall'accusa di non aver applicato il decreto del dittatore Farini, dimostrando che la scuola non doveva essere istituita quando l'Emilia venne aggregata al Regno d'Italia. La scuola, secondo il concetto dell'illustre Farini, doveva essere un'imitazione della scuola dei ponti e strade di Parigi.

Dopo la costituzione del Regno d'Italia era impossibile che a Ferrara si fosse istituita la scuola unica degli ingegneri civili del Regno. Ciò che si invoca come legge Farini non è che una dichiarazione la quale non può aver forza di legge in tutte le provincie d'Italia. A Napoli stessa la scuola che dal 1810 esisteva fu convertita in scuola d'applicazione.

L'on. ministro fa la storia dell'istituzione e delle discussioni che ci furono, scagionando il governo dall'accusa di aver mancato al suo dovere non eseguendo la legge.

Dice che ad una Commissione di Ferrara presentatagli dall'on. Lovatelli non diede alcuna speranza d'appoggio, dichiarandole che l'istituzione non potevasi ritenere obbligatoria pel governo.

L'on. ministro dice che oggi è dello stesso parere e soggiunge che la mancanza dell'istituzione della scuola è conseguenza dei grandi avvenimenti che hanno felicemente prodotto l'unificazione dell'Italia.

Oggi abbiamo sei Istituti superiori d'applicazione, e vorremmo aggiungerne un altro, mentre non si è ancora riordinato l'insegnamento superiore?

L'on. ministro svolge delle considerazioni sugli studi speciali, e dice che la soverchia specializzazione è combattuta in molti luoghi e da uomini competentissimi così d'Italia come d'altre nazioni.

La soverchia specializzazione fa l'effetto del concentramento della luce in un punto solo, lasciando all'oscuro gli altri.

Combatte l'idea di coloro che credono necessario che le scuole pratiche siano in date località, e dice che a Berlino e a Parigi sono le due più grandi scuole minerarie del mondo.

Colla teoria che oggi si è messa innanzi, sarebbe ridicola l'istituzione di quelle grandi scuole.

La scuola speciale a Ferrara non farebbe che provocare delle vocazioni sbagliate per parte di molti che, nati in quella città, si dedicheranno all'idraulica senza esservi veramente chiamati. Il Lombardini stesso dimostra che gli studi idraulici sono danneggiati dalla mancanza d'una posizione sociale assicurata a coloro che vi si dedicano, e voi, colle vostre proposte, non fareste altro che accrescere il numero degli ingegneri idraulici, peggiorandone perciò la posizione.

Il Lombardini poi non indica Ferrara in modo assoluto, come voi pretendete, per farne la sede della scuola. Egli scrive: « Ferrara o Bologna. » Vedete quanto poca importanza egli annette al luogo in cui la scuola debba risiedere.

La Camera poi deve dimostrare al paese che quando si occupa d'istruzione lo fa di proposito e con un'ampia discussione, non per incidente ed a proposito d'un argine rotto. (*Bene!*)

[illegible]-DODA (relatore) difende la proposta della Commissione e si meraviglia dell'opposizione d'un uomo di scienza come l'on. Fiorentino, al quale rimprovera delle contraddizioni.

Legge un brano d'un discorso che il ministro Berti pronunziò nel gennaio 1867, per dimostrare che ben diverse erano le ragioni colle quali quel ministro giustificò il ritardo nell'istituzione della scuola da quelle che vennero oggi esposte dal ministro dell'istruzione pubblica.

Invoca in favore della proposta la testimonianza dell'on. Sella che presiedette una Commissione la quale dichiarò che nessuna località poteva essere meglio di Ferrara opportuna alla istituzione della scuola idraulica speciale.

L'on. relatore espone alcune idee sulla specializzazione degli studi in risposta alle osservazioni del ministro, e conchiude pregando la Camera di approvare l'ordine del giorno della Commissione.

Voci. Ai voti, ai voti.

SELLA (ministro delle finanze) dichiara che la Commissione da lui presieduta avea proposto che la scuola fosse speciale e dice che gravissima è la quistione relativa alla specializzazione degli studi. Qui però siamo legislatori e non siamo in una Commissione incaricata di rispondere ad un quesito proposto dal ministero. È un fatto che oggi abbiamo parecchie scuole d'applicazione, e queste bisogna o non farle o farle in modo che vadan bene, altrimenti si tradisce la gioventù.

L'on. ministro, dopo alcune considerazioni sulla organizzazione delle scuole speciali superiori, dice che parecchie delle nostre scuole d'applicazione mancano di ciò che è necessario e chiede perchè si dovrebbe istituire una nuova scuola invece di dotar quelle che già esistono degli elementi necessari. Quelle di Roma e di Padova abbisognano di molte cose; completiamole e facciamole scuole degne e che siano veramente utili.

Nell'istituto tecnico di Ferrara si potrebbe dar qualche maggior sviluppo all'insegnamento idraulico. Con una nuova scuola, senza mezzi, si farebbe cosa dannosa.

[illegible]-DODA (relatore) dice che per la scuola di Ferrara la spesa è quasi completamente sostenuta a spese della provincia. Non ci sarà quindi bisogno di una nuova tassa per mantenerla.

PRES. Veniamo ai voti. L'on. Mazzucchi propone un emendamento all'ordine del giorno della Commissione.

[illegible]-DODA dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento dell'on. Mazzucchi.

MAZZUCCHI ritira l'emendamento.

L'ordine del giorno della Commissione, posto ai voti, dopo prova e controprova, è respinto.

La seduta è sospesa a ore 2 25.

Seconda seduta del 14 maggio.

La seduta è riaperta a ore 3 10.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

PISSAVINI chiede se fu inviata alla Commissione la petizione degli arcivescovi e vescovi della provincia ecclesiastica di Torino, alla quale accennò ieri l'on. Mancini.

PRES. La petizione fu inviata alla Commissione come tutte le altre petizioni. La parola spetta all'on. Bonghi.

BONGHI esordisce con qualche osservazione in risposta a considerazioni che vennero fatte in questa discussione intorno ad opinioni da lui manifestate come scrittore, e dice poi che gli sembra avere il partito liberale troppi evangeli, cioè troppe affermazioni che ritengonsi indiscutibili dopo la proclamazione che se ne fece in fine del secolo scorso.

Dice che questa discussione deve farsi con animo scevro da preconcetti, ed osserva che l'opinione pubblica che possa esercitare influenza dev'essere un'opinione pubblica illuminata e sicura, non un'opinione pubblica formata senza cognizione della materia e nutrita da discussioni passionate fatte in luoghi dove non è lecito esporre un'opinione diversa da quelli che promuovono le riunioni in fretta e furia e col concetto di deliberare in modo assoluto. Si fa in tal modo ciò che c'è di peggio, cioè si crea un falso popolo che grida nelle strade: morte ai deputati e ne bastona taluno.

Non è popolo la turba oziosa che perde il suo tempo ad aspettarsi fuori di quest'aula. (*Bene! a destra — Basta! a sinistra*).

Io che non basta, o signori; e a me non manca il coraggio di dire ciò che penso, di affrontare la turba, e a far ciò ci vuol più coraggio, on. Mancini, che ad affrontare i governi. (*Bene! a destra*)

MANCINI. Chiedo la parola per fatto personale.

BONGHI. L'on. Mancini ha detto che il suo partito vuole giustizia, ma c'è al mondo un partito che non voglia giustizia? Può esser un programma un'affermazione siffatta?

L'on. Mancini ha detto di volere anche la libertà. Non ne se altrettanto vogliano i suoi colleghi, ma, in ogni caso, non è forse questo quanto fu affermato dall'on. Minghetti?

L'on. Mancini vuole il programma di Dante e di Machiavelli; ma non è già attuato quel programma, non fu già ucciso il temporale e lasciato libero lo spirituale?

Qual era se non quello che abbiamo attuato il programma di quegli uomini?

Voi volete il programma di Arnaldo da Brescia, ma a realizzar intero quel programma che cosa manca? Manca Arnaldo da Brescia (*Ilarità — Bene*).

Se ci fosse questo Arnaldo, non gli avete già dato la libertà di annunciar le sue idee e non avete voi tolta al Papa la possibilità di abbruciarlo? (*Bene*).

Davanti alla potenza morale della Chiesa voi siete fiacchi, perchè non avete una fede, anche, se volete, una fede nel nulla, ma una negazione sicura (*Bene*).

Non avete una fiamma da opporle. Ecco la forza della Chiesa e la debolezza vostra.

Non saranno le vostre leggi che distruggeranno o trasformeranno la Chiesa.

L'oratore svolge delle considerazioni intorno al problema delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato ed intorno alle idee ed ai sistemi che vennero esposti in questa discussione e che vennero applicati nelle nostre leggi sulla soppressione delle corporazioni religiose e sulle guarentigie, affermando che in quelle leggi non s'è applicato in modo assoluto la libertà perchè si mantennero l'*exequatur* e il *placet*, cioè avanzi del sistema giurisdizionale.

Fa altre considerazioni sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

PRES. Riposi, on. Bonghi.

L'oratore riposa cinque minuti.

BONGHI, ripigliando il suo discorso, confuta alcune asserzioni dell'on. Mancini e dice che il ministro ha fatto benissimo a *circoscrivere* questa legge, sottoponendola ad alcune condizioni necessarie per Roma.

Dimostra la necessità dei temperamenti proposti, e dice che tutta la questione sta nel vedere se i provvedimenti sono, non più o meno radicali, ma corrispondenti alla situazione reale delle cose in Roma.

Esamina i concetti delle nostre leggi di soppressione, e dice che l'associazione a vita comune è, secondo quei concetti, libera, checchè ne abbia detto l'on. Mancini, il quale mostrò di aver dei dubbii intorno a tale libertà d'associazione.

Lo Stato nega la personalità giuridica, ma riconosce la libertà delle associazioni.

L'oratore sviluppa delle considerazioni intorno all'indole delle associazioni monastiche ed ai principii, in forza dei quali ne ammette la libertà, negandone la personalità giuridica. Crede che nelle condizioni attuali non importi molto alla Chiesa che le associazioni abbiano la personalità giuridica.

Entrando nello speciale esame dell'art. 2, cioè della celeberrima (*Risa*) questione dei generalati, fa delle osservazioni sulla natura e l'organizzazione dei diversi ordini religiosi, ed espone le regole alle quali il generale deve attenersi circa alla residenza nelle case dell'ordine al quale presiede.

Dimostra come sia evidente la convenienza, secondo il diritto ecclesiastico, della esistenza dei generali presso la Santa Sede. Essi hanno dimora certa in Roma ed hanno un modo certo di stare a Roma, una casa in cui abitare. Questi generali presiedono ad ordini religiosi che voi non potete sopprimere.

L'oratore dice che, togliendo ai generali la possibilità di abitar le case loro destinate, si turbano le loro funzioni e si turba l'azione dello Stato italiano finora seguita verso il Papato romano.

Insiste sulla necessità in cui è lo Stato di non privarsi del soccorso morale dell'Europa, turbando l'azione del Pontificato.

Combatte la proposta di dare al Pontefice un assegno pel mantenimento delle Case generalizie, e dimostra che tale proposta è meno conforme di quella della Commissione ai principii che hanno esposto coloro stessi che la misero innanzi.

Dice che si potrebbe, riconoscendo la personalità giuridica di certe chiese, imporre al rettore della chiesa l'obbligo di alloggiare nella casa annessa alla chiesa stessa il generale degli ordini religiosi, mediante un compenso (*Ilarità a sinistra*). Il concetto è più liberale, più razionale e più logico che quello di dar al Pontefice l'assegno pel mantenimento dei generali.

L'oratore parla poi delle censure fatte alla politica estera, e dice che il partito governativo risponde a quelle censure, dimostrando coi fatti che la politica finora seguita ha permesso la realizzazione delle aspirazioni nazionali ed ha condotto a buon fine il programma nazionale (*Rumori e interruzioni a sinistra*).

Signori, lo scioglimento della questione romana fu fatto più coi mezzi morali che coi mezzi violenti (*Risa e rumori a sinistra*).

Credete forse che lo scioglimento siasi ottenuto con quella scalfittura fatta alla porta Pia? (*Risa*).

Credete che la breccia sarebbe stata possibile se il governo non aveva il concorso dell'opinione pubblica illuminata del mondo? (*Rumori, interruzioni e grida a sinistra*).

Come si possono far proteste da quella parte della Camera quando si rende omaggio alla forza morale e alla superiorità di essa sulla forza materiale e sulla violenza? (*Bene*).

Signori, le porte di Roma erano minate dalle fondamenta, erano minate dalla nostra politica moderata.

E come non si deve preoccuparsi del pericolo che oggi, per una questione minuta, le forze moderate possano sciogliersi?

Il governo non può cedere perchè perderebbe del proprio credito in faccia all'Italia e all'Europa, non può cedere nell'interesse stesso di questo grosso partito moderato che ha un passato così glorioso, il quale si romperebbe davanti a sì piccolo scoglio.

L'impressione che si lascierebbe sarebbe che il partito abbia voluto abbandonare la politica finora seguita.

E vorreste lasciare questa impressione in questo momento?

Con uno scioglimento della Camera forse si avrebbe per effetto di vedere l'on. Cairoli alla estrema destra. Immaginatevi che Camera sarebbe!

Potrebbe anche darsi che ne uscisse una Camera in cui le andassi a sinistra coll'on. Cairoli (*Risa*).

Perchè volete far correr dei pericoli al paese, al partito? Per una questione così piccola si direbbe che voi, uomini di parte moderata, volete abbandonare la politica che ha fatto finora la forza del paese, per far prevalere una politica di guerra diretta al Papato. Abbiate fede nella

ragione, abbiate fede nell'avvenire e non nella violenza pel completo trionfo della civiltà. (*Vivi applausi a destra*)

(Si chiede la chiusura)

PRES. L'on. Mancini ha la parola per fatto personale.

Voci. A domani, a domani. No, no. (*Grida, rumori, agitazione, scampanellate del presidente*)

MANCINI dichiara che respinge sdegnosamente l'insinuazione indirizzatagli, nel principio del suo discorso, dall'on. Bonghi circa alle dimostrazioni di piazza. Disapprova con tutta la forza le dimostrazioni illegali, ma non vuole si esageri un fatto che fu provocato dalla leggerezza con cui si violarono i diritti sanciti dallo Statuto. Il popolo romano serbò sempre calma e dignità e non si può fargli l'accusa di voler turbare la libertà delle discussioni.

Respinge pure l'accusa che l'opposizione non voglia la libertà religiosa. Rispettando questa libertà pienamente, l'opposizione non vuole privilegi per alcuno (*Bene, applausi a sinistra*). Il governo ha tollerato che il clero offendesse le nostre istituzioni ed è questo che noi non vogliamo (*Bene a sinistra.*)

L'oratore soggiunge altre osservazioni sulla politica interna del governo, fiacca in faccia al clero, specialmente se la si paragona a quella del governo germanico, sulla libertà delle associazioni monastiche e sopra qualche idea esposta dall'on. Bonghi intorno all'assegno pel mantenimento dei generalati, intorno all'influenza dei mezzi morali sullo scioglimento della questione religiosa, conchiudendo coll'affermare che lo spirito italiano fu sempre antipapale e continuerà ad esserlo. Nessuna maggioranza potrà soffocarlo (*Bene, vivissimi e ripetuti applausi a sinistra*)

BONGHI chiede la parola (*Rumori e grida a sinistra.*)

PRES. dà la parola all'on Bonghi.

BONGHI dice che la maggioranza non ha mai tentato di soffocar lo spirito liberale ed aggiunge che l'on. Mancini non avrebbe detto le cose che ha dette se invece di preparare la sua risposta egli fosse stato attento al suo discorso (*oh, oh a destra — rumori e grida a sinistra*).

L'oratore respinge l'interpretazione che l'onorevole Mancini ha dato ad alcune delle sue idee (*rumori e grida a sinistra che impediscono d'u[dire] — Vivi applausi a destra*).

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

In seguito ai tumulti avvenuti domenica nella via Dateria e lunedì sulla piazza di Montecitorio, sono stati arrestati Luigi Mo[il]ari, Fama, ex-capitano garibaldino, sopraintendente dei lavori di una Società costruttrice, Alessandro Santi, muratore, e Pio Masi, [fa]legname.

A quanto sembra il Municipio è disposto a festeggiare il giorno dello Statuto con maggior solennità degli anni scorsi. Fra gli altri progetti v'è quello di riunire tutte le bande musicali della città, che faranno un giro per alcune vie di Roma suonando insieme alcune marcie e scelti pezzi di musica.

E al teatro Apollo si daranno alcune rappresentazioni straordinarie con la *Lucrezia Borgia*; e si parla della Fricci, di Fraschini e di Cottone, e si promette fino un nuovo ballo *Il telegrafo elettrico*, e poi forse anche una seconda opera.

Ma il programma non è ancora approvato, e può darsi che messo a discussione nella Giunta e nel Consiglio molte delle proposte restino un pio desiderio.

Ieri fuori di porta Cavalleggeri nelle prime ore pomeridiane fu veduta tutto a un tratto una enorme quantità di fumo, quindi altissime fiamme uscire dagli spiragli e dalla principale finestra del fienile del signor Balla[...]

Accorsero in tempo i vigili tanto da impedire che il fuoco non si attaccasse ai fienili attigui; non però fu potuto salvare nulla del fienile incendiato, il cui tetto, essendosi abbruciate le travi di sostegno, precipitò sulla paglia in fiamme e contribuì a soffocarle. I vigili come al solito prestarono l'opera loro con la più grande energia. Anche molte guardie di città sotto gli ordini del loro comandante si adoperarono a mantenere l'ordine ed allontanare la folla dei curiosi. Il marchese Savorelli assessore municipale assisteva, e dava gli opportuni comandi per rendere più agevole e proficuo il lavoro dei vigili.

Alla sera l'incendio era spento, e i fienili confinanti erano fuori del pericolo di subire la sorte del loro vicino.

Dal 5 all'11 maggio sono state compiute dalla direzione di polizia urbana e rurale, dai delegati regionari, dalle guardie di città e rurali, n° 865 operazioni, suddivise in n° 472 contravvenzioni, n° 383 servizi diversi consistenti in soccorsi prestati ai malati, feriti, ubbriachi, ai fanciulli, ecc., e n° 10 arresti per questua illecita, per resistenza alla forza pubblica, offese alla pubblica morale, ecc.

Nella lista degli oggetti rinvenuti e che si possono ricuperare presso l'ufficio della polizia municipale ve ne ha uno che vale la pena di essere notato, è un involto contenente [...] lire in biglietti di Banca.

Il sindaco di Roma rende noto al pubblico che dovendosi procedere in alcune vie e piazze della città alla rettificazione della numerazione, questa verrà eseguita coll'apporre per ora, ove è necessario, dei numeri segnati in rosso vicino a quelli da cambiarsi.

Venerdì (16) alle 12 merid. nell'aula n° V della R. Università, il prof. Paolo Boselli, deputato al Parlamento, terrà la sua consueta lezione d'*Amministrazione e finanze*.

Il valente pittore storico De Sanctis ha esposto nel proprio studio (via Margutta, N. 33) oltre a parecchi ritratti molto somiglianti al vero e ben dipinti, un quadro che rappresenta Emanuele Filiberto, il quale lascia entrare nel suo castello di Rivoli i contadini, desiderosi di vedere il figliuolo che gli era nato. Il fatto è con grande evidenza espresso. Come opera d'arte, ove si trattasse d'un libro, la diremmo:

« Tra il sermon de' moderni e il sermon prisco. »

Ieri al teatro Metastasio ha avuto luogo l'annunziata recita dell'Accademia filo-drammatica romana. Il pubblico era scelto e numeroso, ed ebbero applausi gli egregi dilettanti, sovratutto nella commedia *Una battaglia di donne*.

Ecco il programma del concerto che la sera di giovedì, 15, ad ore 9, verrà dato nella sala Dante dal maestro E. Svicher, col concorso delle signore Ricci e D'Este, e dei signori Furino, Masi e Baldera:

Chopin, *Notturno* — Svicher, *Trascrizione sull'opera Manfredo* di Petrella — Romanza per contralto — Svicher, *Un sospiro* melodia per canto — Haydn, *Trio* — Palloni, *Romanza* — Svicher, *Il primo bacio*, romanza — Furino, *Melodia* per violoncello — Baldera, *Ave Maria* — Svicher, *Romanza senza parole* — Idem, *Studio di concerto sui Puritani* di Bellini.

OSSERVAZIONI METEROLOGICHE

del dì 13 maggio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 760,2

Termometro centigrado

Massimo = 22,4 — Minimo = 11,7

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta 9,51

Vento dominante, Sud moderato.

Stato del cielo, Sempre bello, ma cala un poco il barometro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze in data del 14:

Nel giorno decorso giungevano a Firenze, e prendevano alloggio all'Albergo di New-York, S. A. il principe Nicola I Petrovic Njegos e S. A. la principessa Milene Petrovna Vucoticova, principi regnanti del Montenegro.

S. A. fu proclamato principe del Montenegro a Cetinie il 14 agosto 1860 dopo la morte del principe Danilo I, e sposò nel 1860 la principessa Milene, figlia di Pietro Vucotic, senatore voivode, e capo della guardia del corpo del principe. Dal matrimonio nacquero due figli.

La superficie del principato è di 80 miglia quadrate geografiche, ed è abitato da 120,000 persone circa. Ha 20 mila uomini, dai 20 ai 50 anni, capaci di portare le armi. Il principe riceve, oltre la lista civile di 6000 ducati, un'annua sovvenzione della Russia di 8000 ducati.

Furto ed arresto. — Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 13:

Ieri sera il biblioterario dell'imperatore di Russia ed un suo amico, avendo voluto dopo l'Ave Maria recarsi ai Camaldoli, furono, alle 9 di sera circa, aggrediti in quella via solitaria e derubati degli orologi e delle catene d'oro. Cercarono difendersi, ma invano; anzi nella lotta l'amico del bibliotecario, russo anch'egli, fu ferito al capo. Il furto avvenne precisamente nella selva dei Camaldoli. I due egregi stranieri reclamarono all'autorità di P. S. del Vomero, che, fatta fasciare la ferita da uno di loro, corse sulle traccie dei ladri. Dopo un'intera notte di ricerche, il delegato è giunto a scoprire ed arrestarli.

Arresto d'un percettore. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 13:

Ieri la Questura riusciva ad eseguire un importante arresto, quello cioè del signor Quadri Augusto, ex-percettore di Acerra, colpito da mandato di cattura pel reato di sottrazione di settantamila lire ed altre partite ancor non liquidate.

Caso strano. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 12:

Dopo l'ultima messa d'ieri, in santa Sabina, un vecchio negoziante di corami, certo O. G., avvedutosi che gli era stato involato il portafogli, si volse ed accennò a metter la mano su due sconosciuti che gli stavano ai fianchi. Costoro fuggirono, il vecchio corse loro dietro fuori della chiesa, ma dopo breve tratto di cammino, colto da congestione, stramazzò al suolo. Trasportato a Pammatone, fu trovato cadavere.

Cenno necrologico. — La *Nazione* annunzia che è morto a Firenze il commendatore Antonio Bicchierai, integerrimo magistrato e già procuratore generale presso la R. Corte di Firenze.

Briganti. — Scrivono da Cosenza 10 maggio al *Ravennate*:

Il feroce brigante Ferro, facente parte della comitiva del famigerato Francesco Lepiane di Aprigliano, forte ancora di altri dieci briganti, ieri si presentava al nostro solerte prefetto della provincia sig. Miani, il quale seppe trattare questo affare con tanta circospezione che gli ha fatto sommo onore. La taglia di lire 1250 promessa con pubblico bando a chi consegnava il Ferro nelle mani della giustizia, venne data preventivamente alla moglie del Ferro metà in oro e metà in monete d'argento, la quale poi con dolci maniere indusse il marito alla presentazione. Egli, il Ferro, ha manifestato alla sullodata autorità delle circostanze tali da circoscrivere l'intera comitiva ora che si trova sparpagliata nei diversi paesi adiacenti alla Regia Salita, in cui si avrebbe dovuto riunire nel giorno quindici volgente mese per dar principio alla nuova campagna brigantesca, ma vi è tutta la probabilità che questa volta il Lepiane avesse fatto il conto senza l'oste, e quindi o si presenta, o sarà immancabilmente catturato con tutt'i suoi compagni e così dovrebb'essere perchè sette furono i savii della Grecia, sette i colli di Cosenza, sette i peccati mortali e sette sono gli anni che il Lepiane infesta queste amene campagne.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio contiene:

1. R. decreto 26 marzo che mantiene nei titoli, gradi e stipendi che ora hanno, gli attuali uffiziali del ministero di grazia e giustizia e dei culti per i quali non è provveduto con speciali decreti.

2. Disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

La Camera aveva a deliberare nella tornata di stamane intorno a una proposta importante, quella dell'istituzione di una scuola d'applicazione per gl'ingegneri idraulici nella città di Ferrara.

Questa proposta è stata fatta con un ordine del giorno dalla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge riguardante i comuni danneggiati dalle ultime inondazioni.

È indubitato che in Italia la schiera de' valenti ingegneri idraulici viene assottigliandosi. I giovani ingegneri si rivolsero alle strade ferrate e alle industrie, campo vastissimo in cui trovarono lucrosi impieghi o promessa di rapidi avanzamenti.

Qual incoraggiamento può avere un ingegnere di studiare l'idraulica per diventare impiegato dello Stato con lo stipendio di L. 1,800?

Perchè i giovani studiosi abbiano stimolo a prender questa carriera conviene che sappiano di aver una posizione rispettabile e un avvenire soddisfacente.

Dunque la prima condizione è di migliorare la carriera.

Quanto agli studi non ne mancano i mezzi. Professori validi ve ne hanno, per esempio, all'Università di Padova e in altre; ma bisogna aggiungere lo studio pratico. Forse che è ciò difficile pei professori e gli studenti di Padova, così vicini a Ferrara? Non si possono fare escursioni e esercizi? E i giovani che escono dalle Università non acquisterebbero le pratiche cognizioni che occorrono con uno studio pratico sotto la direzione de' più abili ingegneri idraulici superiori del governo?

L'ordine del giorno della Commissione ha suscitata una lunga discussione. Parlarono contro di esso i ministri della pubblica istruzione e della finanza e la maggioranza della Camera lo respinse.

L'on. Bonghi ha fatto oggi un discorso sulla legge degli ordini religiosi che ha occupata tutta la seduta pomeridiana ed è stato ascoltato con molta attenzione.

Con giuste osservazioni e severe parole contro le dimostrazioni di piazza, egli ha inaugurato il suo discorso, in cui ha trattato ampiamente de' rapporti dello Stato e della Chiesa e della condizione della Chiesa nella società moderna, come introduzione all'esame della legge in discussione, di cui è stato uno de' difensori più valenti e strenui.

Anche dove non si è interamente d'accordo con l'on. Bonghi e lo si può criticare di fare delle distinzioni sottili, bisogna però ammirare il suo ingegno robusto, il quale eleva sempre le quistioni che altri si studia di abbassare.

Ha mostrato come le differenze tra la destra e la sinistra siano lievi. E veramente che vogliono così la sinistra come la destra? La soppressione dei conventi e la conversione dei beni, più alcuni temperamenti alle leggi del 1866 e 1867 per adottarle a Roma e coordinarle con la legge delle guarentigie.

Se, adunque, c'è dissidio, è solo sulla qualità e misura de' temperamenti. Ma c'è ragione di combattersi così aspramente e indur la falsa credenza che da una parte si vogliano abolire gli ordini religiosi e dall'altra conservarli?

Egli, rispondendo all'on. Mancini, ha messo in evidenza come veramente il concetto della legge sia più chiaro che a lui non paia. Quanto alla quistione de' generali, ha cercato di persuadere i dissidenti di destra, non potersi troncare, ma doversi sciogliere secondo i criteri della legge. Li ha persuasi? Non lo sappiamo, ma vorremmo sperarlo. Davvero che in un argomento sì rilevante non si sarebbe creduto di trovare un intoppo in una quistione minima, dacchè non c'è più nè Casa generalizia, nè riconoscimento giuridico de' generalati. Gli amici del ministero non hanno diritto di chiedergli ciò ch'esso stima suo dovere di rifiutare. Può far un passo, non due. Basta ne facciano anche uno gli altri, perchè l'accordo diventi facile.

L'on. Bonghi ha fatta una proposta o meglio dato un consiglio. Egli ha detto: assegnate alla Chiesa ciò che si chiede di assegnare al generale o imponete al rettore della Chiesa l'onere di dare nella casa annessa alla chiesa l'alloggio al generale dell'ordine soppresso.

Questa proposta ha fatto levare le alte grida alla sinistra, benchè non sia nuova e in parte ripeta il primitivo pensiero del ministro guardasigilli. Comunque sia, deplorabile e inesplicabile sarebbe che per una quistione di alcune camere da darsi ai generali, si dovesse andar incontro a seri imbarazzi.

Dopo quest'applaudito discorso, l'on. Mancini sorse a rispondere per fatti personali, e quindi la seduta fu sciolta.

La Commissione incaricata dell'esame dello schema di legge per modificazioni alla circoscrizione territoriale del comune di Monreale e dei comuni contermini, ha eletto l'on. deputato Minghetti a presidente, e l'on. deputato Paternostro Francesco a segretario.

L'on. deputato De Luca Francesco è stato nominato relatore del progetto di legge per la vendita di miniere e stabilimenti metallurgici dello Stato nelle provincie di Roma, Grosseto, Catanzaro e Belluno.

Ecco in qual modo la *Gazzetta Ufficiale* di oggi, 14, riferisce il ricevimento dell'Ambasciata giapponese al Quirinale:

Ieri (martedì), alle ore 10 del mattino, S. M. il Re ricevette in udienza solenne al R. Palazzo del Quirinale l'Ambasciata di S. M. l'Imperatore del Giappone.

Il conte Panissera, ff. di prefetto di Palazzo, accompagnato da un mastro di cerimonie di S. M., si portava all'albergo Costanzi a prendere i tre ambasciatori col loro seguito in cinque carrozze di Corte di gran gala, precedute da un battistrada, e li accompagnò al R. Palazzo, ove ebbe l'onore di introdurli presso S. M.

Dopo l'udienza reale, l'Ambasciata si recò negli appartamenti delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, ove fu ricevuta in udienza dalle Altezze Loro.

Dopo di che collo stesso cerimoniale l'Ambasciata fu ricondotta all'albergo.

Un battaglione di truppa colla musica era schierato sul piazzale del Quirinale e rese gli onori militari all'Ambasciata.

Questa sera, mercoledì, alle ore 6, vi sarà pranzo di gala al R. Palazzo, ove, oltre al personale dell'Ambasciata, sono convitati i presidenti del Parlamento nazionale, i ministri ed altri grandi ufficiali dello Stato, non che i capi-missioni delle Legazioni estere e le autorità di Roma.

Intorno alla salute del Santo Padre leggiamo nell'*Osservatore Romano* in data di questa sera, 14:

Questa mattina stessa il S. Padre, già levato di letto alle 6 1/2 ant., ha assistito in altra camera al S. sacrificio della Messa, circondato dai soli intimi della sua Corte.

Noi stessi abbiamo avuto l'onore di baciargli la mano e di assicurarci del costante miglioramento della sua preziosa salute.

E la *Voce della Verità* pubblica le seguenti notizie, che riproduciamo, non senza far notare che la *Voce*, la quale parla ancora di *raffreddore*, ci pare meno ottimista del suo confratello l'*Osservatore Romano*:

Poichè giornali che si dicono *seri* spacciano notizie *allarmanti* sulla salute del Santo Padre per rassicurare i nostri lettori fuori di Roma crediamo dover dichiarare, che Sua Santità, quantunque non affatto ristabilita dal leggero raffreddore che la incolse, sta bene.

(Dispacci partic. dell'Opinione)

Torino, 14, *ore* 3 25 *pom.* — Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia l'attuazione pel 19 corrente del secondo treno diretto da Modane alla frontiera austriaca e viceversa, in corrispondenza del nuovo treno francese.

Napoli, 14. — Il giornale *Il Piccolo* di ieri sera riferisce una aggressione patita nella selva dei Camaldoli dal bibliotecario dell'imperatore di Russia e da un altro russo.

Trattasi invece di due tedeschi, di cui l'uno l'illustre storico Mommsen. L'altra sera, a ora tardissima, essi vollero spingersi nel fitto della selva, a parecchie miglia da Napoli. Incontrati da alcuni caprai furono derubati degli orologi. Gli aggressori sono stati scoperti, uno è arrestato, gli altri sono latitanti.

Napoli, 14 *maggio*. — L'imperatrice di Russia si è imbarcata ieri alle ore 6 pom. in Amalfi sull'yacht imperiale per far ritorno a Sorrento, dopo di aver visitato l'ex-convento dei Cappuccini.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Stoccolma, 13. — S. M. il Re conferì al generale Menabrea l'Ordine del Serafino.

Berlino, 13. — Secondo la *Gazzetta di Spener*, il segretario di Stato Achenbach sarebbe stato oggi nominato ministro del commercio.

Madrid, 13 (Dispaccio ufficiale). — Le elezioni ebbero luogo con una completa tranquillità e con un'assoluta libertà, essendosi il governo interamente astenuto.

La grande maggioranza degli eletti appartiene al partito repubblicano federale, ma è saggia, amica dell'ordine e partigiana delle soluzioni pacifiche.

Vi furono pure eletti alcuni conservatori e un certo numero di radicali.

L'ordine regna dappertutto; l'esercito continua ad osservare la disciplina e gli animi sono fiduciosi.

Londra, 14. — La Camera dei lordi approvò in seconda lettura il *bill* che abolisce il giuramento nell'Università di Dublino.

New-York, 13. — Una trentina di indiani Modocs attaccò il campo americano uccidendo 4 soldati. Essi però furono respinti lasciando 6 morti.

Oro 117 7/8.

Berlino, 14 — Camera dei deputati. — Il presidente legge una lettera del presidente del Consiglio, il quale annuncia che la dimissione d'Itzenplitz fu accettata e che il signor Achenbach fu nominato ministro del commercio.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 13	Vienna 14	Berlino 13
Prestito franc. 5 %	87 45	— —	— —
Rendita » 3 %	54 57	— —	— —
» » 5 %	86 32	— —	— —
» italiana 5 %	62 90	— —	60 —
» austriaca. .	— —	71 50	— —
Consolidato inglese	93 3/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	423 —	185 —	109 —
Banca di Francia .	4180 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	97 75	— —	— —
Obbligazioni dette	167 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	185 25	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	192 50	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	321 —	188 1/8
Cambio sull'Italia.	14 —	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	482 50	— —	— —
Azioni	812 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 45	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	7 —	— —	— —
Mobiliare	— —	242 —	170 —
Banca austriaca . .	— —	— —	— —

	Londra, 12
Consolidato inglese	93 1/8
Rendita italiana	62 3/8

Titoli	Roma, 14	Firenze, 14
Rendita italiana 5 % .	73 87	73 90 (fm
» fine mese . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	— —
Dette piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	73 15	— —
Prestito romano Blount .	71 97 1/2	— —
Detto Rothschild . . .	74 90	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2[illegible] — (fm
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1725 — (n.)
Banca italo-germanica .	— —	648 — (fm
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	915 — (fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	488 — (n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	[illegible] — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ex.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 84 (c.)
Francia a vista	— —	115 60 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 22 (c.)
Credito immobiliare . .	475 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1138 — (fm

GIACOMO DINA, *Direttore*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli-Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra parola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1868

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari tonici, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del FERNET-BRANCA non avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con desiato profitto.

Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

PREZZO UNA BOTTIGLIA LIRE 3 50 — MEZZA BOTTIGLIA LIRE 1 80

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE FELICETTI; Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità Cav. MARGOTTA, Segretario

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore*
Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VELA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

FIRENZE **STABILIMENTO MUSICALE** FIRENZE

DI

CARLO DUCCI

Piazza San Gaetano, Num. 1 e 2

GRANDE ESPOSIZIONE DI PIANOFORTI

scelti per la vendita di ogni prezzo e qualità.

Si accordano le maggiori possibili facilitazioni sia nel prezzo che nelle condizioni del pagamento, e si fanno cambi con pianoforti usati.

NB. A maggior garanzia dei compratori, vendita anche a pagamento dopo sei mesi di prova.

SUCCURSALI

Livorno, 22, via Vittorio Emanuele — Lucca, 1005, via Santa Croce
Bagni di Lucca, Ponte a Serraglio.

UN ESPERTO VIAGGIATORE

sano e robusto, che percorse già più volte l'Europa intera, di cui conosce tutte le lingue moderne, il quale è pratico a ogni genere di commercio; sta per intraprendere un lungo viaggio attraverso l'**AUSTRIA**, la **GERMANIA**, l'**OLANDA**, la **SVEZIA**, e la **RUSSIA**, fermandosi in tutte le piazze di qualche importanza. Egli offre i suoi servigi ai signori Manifatturieri ed Industriali sia per vendere i loro prodotti, che per regolare i conti coi loro corrispondenti, come pure per procurar loro dei rappresentanti in queste diverse piazze e procurare loro i generi prodotti in quei paesi e ciò contro una commissione da stabilirsi. Le migliori referenze stanno a sua disposizione — Dirigere le proposte alle iniziali X. M., n. 100, presso l'*Agenzia Internazionale dei sigg. Repetti e Bellini*, Via Romagnosi, n. 1 MILANO.

Hôtel Impérial

La sottoscritta Direzione si reca ad onore d'avvisare il Pubblico che col giorno 28 aprile ebbe luogo la solenne apertura dell'

HOTEL IMPERIAL

16 - Kärnthenerring - 16

(Già Palazzo del Würtemberg)

Vienna, aprile 1873. LA DIREZIONE.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce *gratis* colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in Piazza S. Andrea della Valle 96 — in Firenze Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Napoli, stessa Ditta via Roma (già Toledo) 53, — Milano, agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi — Civitavecchia, farmacia di Giorgio Cantalamessa. Il prezzo della boccetta è di L. 1,25 per Roma, e pel resto del Regno L. 2.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

e Casa di Salute

DEL DOTTOR CAV. PAOLO CRESCI-CARBONAI

Firenze Barriera della Croce, via Aretina, 19.

LIBRI NUOVI

Annunziamo la pubblicazione del nuovo libro:

BELLO NELL'ATTUALITA

di **C. LEONI**

PADOVA 1873. — TIPOGRAFIA SACCHETTO — LIRE 2 50

Questo libro, il più vario e piacevole che sotto splendide forme e fino umorismo tenta sciogliere le profonde questioni sociali dell'attualità, comprende ogni forma di stile dalla prosa storica, descrittiva, umoristica all'epigrafia, al genere biblico, al verso. — Ha una desiderata raccolta delle migliori *Epigrafi storiche*, già sì ben note dell'autore.

PROFUMERIA EXTRA-FINA

RIGAUD e Cia

8, RUE VIVIENNE, A PARIGI

SAPONE MIRANDA

AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA

Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toeletta.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore alle acque di Colonia e a tutti aceti rinomati.

CREMA DENTIFRICA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli [illegible] impiegati fino ad oggi, da [illegible] la bianchezza dell'avorio ed è la raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo elisire dentifricio a base [illegible], fortifica le gengive, profuma [illegible]devolmente la bocca, previene la [illegible] dei denti e facilita la circolazione [illegible] sangue.

POMATA E OLIO MIROSSA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA

ESTRATTO DI TRANSTLARE E DI BANANA

Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Maniglia.

COLORIGÈNE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, nè sporcare la biancheria, questo prodotto interamente inoffensivo, non contiene del nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA

IN PACCHETTI E POLVERE DEL GIAPPONE IN SCATTOLE CON FIOCCHI

Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

Per bianchire la carnagione, far scomparire le macchie di rossore, il [illegible] del sole e dar alla pelle *la bianchezza* così ricercata dalle dame Parigine.

SPECIALITÀ DEI PRODOTTI

A L'YLANGYLANG

Estratto d'ylang-ylang.	Cold-Cream ylang-ylang.
Sapone a l'ylang-ylang.	Polvere da riso a l'ylangylang.
Olio a l'ylang-ylang.	Pomata a l'ylang-ylang.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 1, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista via Savelli, e da Marignani e Garneri farmacisti.

L'Epilessia guaribile

l'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele. Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma: Sinimberghi, farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna. Marchetti e Salvagianni all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

I BONBONI più efficaci contro i raffreddori, tossi, catarri, grippe, irritazioni di petto, che contengono realmente dei principi vegetabili senza oppio, sono le *Pastiglie pettorali al Lattucario e Lauro Ceraso di Grimault e C.*, farmacisti a Parigi. Queste due sostanze medicamentose sono considerate come le più calmanti di tutte quelle che possede la materia medica.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Brestenberg

al lago di Hallwyl (Svizzera) Bagni di lago.

Stazione della Strada ferrata Wildegg. Ufficio telegrafico. Frequentato tutto l'anno. Da trenta anni sotto la direzione dello stesso medico. Di fresco costrutto con organizzazione moderna. *Bagni romani-irlandesi* dalli 15 giugno in avanti. Dirigersi al signor

Dott. A. Erismann.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

AIX ONNO — (BIELLA)

Aperto dal 25 Maggio a tutto Settembre

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dottor PIETRO CORTE

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

PARIGI

Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 2

LA NAZIONE

Società d'Assicurazioni Marittime

Decreto Reale, 17 Settembre 1871.

I signori Azionisti sono convocati straordinariamente in Assemblea generale a termine dell'art. 43 degli Statuti sociali pel giorno di venerdì, 30 corrente maggio, a un'ora pom. nella sede sociale, sita in Roma, via della Croce, n. 76, col seguente

Ordine del Giorno

Modificazione all'art. 3° dello Statuto Sociale.

Il 1° maggio si è aperto il Grande Stabilimento dei

BAGNI TERMO-MINERALI

delle acque sulfuree-salino-iodo-litiche, manganesifere e idrocarbonate delle sorgenti di Santa Venera in Acireale,

proprietà del signor AGOSTINO PENNISI *barone di Floristella*

Queste acque a giudizio dei più distinti medici della provincia, esercitano, a preferenza la loro salutare azione sulle malattie della pelle; sifilide, scrofole, ipertrofie delle glandole, gozzo, obesità, reumatismo cronico, tumori bianchi, ingorghi addominali (fegato e milza), emorroidi, diatesi urica (renella e calcoli); gotta (ne allontana le manifestazioni); isterismo, catarri dell'utero e della vagina (causa sufficiente di sterilità), residui di antiche cancrene, paralisi basate sui perturbamenti della nutrizione nervosa, nevralgie inveterate, avvelenamenti cronici di mercurio, piombo, arsenico ecc. ecc.

Lo Stabilimento suddetto, architettura dell'illustre Sig. Falcini da Firenze, sorge all'ingresso della città di Acireale sul largo della stazione ferroviaria in mezzo a vaga villa prospettante sul più pittoresco orizzonte di Sicilia tra l'Etna e il mare Jonio: provvisto di 40 vasche, oltre alla vasca idropatica, con sale per bigliardo, per lettura, per pianoforte, ecc.

Va consociato allo Stabilimento il

GRANDE ALBERGO DEI BAGNI

sontuoso edifizio con 60 stanze da dormire, salone di ricevimento, sale di bigliardo, di studio, da fumo, sala da pranzo, con caffè e ristoratore ecc. Illuminato a gas, addobbato decorosamente con camini per la stagione invernale.

Esso è aperto tutto l'anno.

Per maggiori delucidazioni rivolgersi in Acireale al sig. Grassi-Russo Giuseppe, direttore del primo e al sig. Giovanni Nobile, direttore del secondo, in Acireale o Napoli Chiatamone, 7.

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore Pio Mazzolini di Gubbio

Effetti garantiti: 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Tabega, via Caccabove vicolo del Pozzo, 51, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47 e farmacia Ottoni via del Corso. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; far. Fiori, Pulliti e Ferini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Curti, via Roma negozio Viappiani, via Roma, 205; Milano, far. Biraghi, corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp.; Torino, D. Mondo. Genova, Brussa, Mojon Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta, Contessini e Comp. Messina, fr. Tatarner. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Modena, Gambaaleri. Reggio, [illegible]. Pavia, Ismoli. Pisa, Carrai. Siena, Parenti. Viterbo, Spinedi ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

AL PICCOLO PARIGI



MAGAZZINO

DI GENERI CONFEZIONATI

per fanciulli d'ambo i sessi

Via Frattina, 119, p. 1°

ROMA



Il proprietario di esso magazzino ha l'onore di rendere a pubblica notizia che ha ricevuto vistosissimi assortimenti in tutti i generi relativi alla presente stagione ed all'estate. Questo magazzino, che conta già dieci anni di esistenza è assai rinomato per la precisione e buon gusto dei lavori e la modicità nei prezzi, cui il proprietario si studia ognor più di ridurre, facendo grandi compere di prima mano. Le merci si ricambiano anche dopo 15 giorni; esse consistono principalmente in *Vestiari completi* per maschi dai 3 ai 11 e 13 anni segnatamente alla *marinara* sull'ultimo modello. *Paltoe Chappe* (Mak Farlan) per le medesime età. *Abiti, Mantelli e Giacche* per fanciulle sino ai 12 anni circa. *Vestitini da capo a piedi* con tutto l'occorrente, e costumi all'*Ungherese* dai 2 ai 5 anni. *Zenaloni* — Abiti e cuffini da battesimo — Baveroli, coperte, camicine ed altri articoli da corredo. Generi di biancheria in Camicie, Mutande, Sottovesti, Maglie ecc., Calze e Pedalini di cotone bianchi e colorati, di [illegible] di cotone e filo Scozia, Bastini a tardio e Busti di varie forme e grandezze. Cappelli di paglia per maschi e femmine, Cappottine, Cappellini di piquet e giaconetta. Grande assortimento di ombrellini da L. 1. 60 sino a L. 5. Enorme quantità di stivaletti di Francia, in chagrin pelle di guanto e pelle gialla per estate, della prima calzatura sino ai 10 ed 11 anni. Il tutto a PREZZO FISSO segnato sopra ogni oggetto con numeri stampati visibilissimi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone